

II.2. Il Basso Medioevo e l'arrivo degli Ordini mendicanti

Nel corso del XIII secolo anche a Monopoli si faranno sentire gli effetti dell'operato dei due grandi Padri Predicatori S. Francesco d'Assisi e S. Domenico di Guzman e la città sarà interessata dalla costruzione di conventi e chiese dei loro rispettivi ordini.

L'inserimento dei conventi degli ordini mendicanti nelle città in quel periodo ha costituito uno dei più incisivi fenomeni urbani; il peso economico delle nuove fabbriche, la presenza viva e dinamica delle nuove forze religiose e la capillare distribuzione degli ordini, hanno costituito una svolta cruciale nell'assetto urbano³⁴.

I nuovi ordini hanno contribuito a formare una nuova coscienza e una nuova immagine urbana, ideologicamente e tecnicamente avanzata, in alleanza con le forze sociali che partecipavano al governo cittadino; l'impianto dei conventi ubbidisce dunque a esigenze economiche, politiche e religiose tanto precise quanto vaste e complesse.

In generale gli ordini contribuiscono al rafforzamento del regime urbano dominante, garantendo il mantenimento della pace e collaborando spesso in maniera diretta alla gestione politico-amministrativa. Essi vanno visti, nel loro insieme, come l'indispensabile sostegno a una nuova politica e a una nuova prospettiva urbanistica delle città nel Duecento³⁵.

L'inserimento degli ordini viene sempre favorito dai Comuni, anche se l'area edificabile può essere ceduta dal vescovo, dal Comune stesso o da un proprietario appartenente alla nobiltà o, ancora, può essere acquistata dall'Ordine stesso³⁶.

Per i due conventi monopolitani si cercherà di delineare la situazione considerando che - come accadde un po' ovunque - la

³⁴ E. GUIDONI, Gli ordini mendicanti nella città, in E. GUIDONI, Storia dell'urbanistica. Il Duecento, Bari-Roma 1989, p. 306.

³⁵ E. GUIDONI, Città e ordini mendicanti, in "Quaderni Medioevali", n. 4, dicembre 1977, pp. 69-70.

³⁶ E. GUIDONI, Gli ordini mendicanti nella città, cit., p. 307.

collocazione dei due ordini nella città avvenne in maniera pressoché simultanea, potremmo dire in modo quasi coordinato.

Gli ordini sembrano far riferimento costantemente alle famiglie in grado di finanziarli; si spiega così anche la concorrenza per attrarre lasciti e contributi e, soprattutto, il relativo interesse delle grandi famiglie a legarsi ai nuovi ordini, accaparrandosi la possibilità di lasciare un segno materiale della loro importanza (altari, cappelle gentilizie, etc.).

È stata notata la dislocazione preferenziale nella periferia urbana, in aree di più recente espansione, in relazione con le porte, le cinte murarie, le strade che collegano il centro al contado³⁷.

Monopoli rappresenta un esempio emblematico di questa condizione generale. Il convento e la chiesa dei Padri Minori di S. Francesco d'Assisi e il convento dei Domenicani, con la chiesa dedicata a S. Maria la Nova e Annunciata, sorsero infatti fuori le mura del "Pittagio Claudorum" verso nord-ovest³⁸, proprio lungo l'asse viario che conduceva alla Porta Concilia, che permetteva l'ingresso in città a chi proveniva da quel versante.

Questa relazione tra i conventi e le porte è connessa a una prevista espansione urbana e a una relazione stretta con il territorio; più in generale, infatti, è in questa luce che vanno viste le collocazioni all'esterno³⁹.

L'equilibrio urbanistico tra i due ordini viene solitamente ottenuto distanziando gli insediamenti quasi sempre in versanti opposti della città, con lo spazio della piazza comunale e della Cattedrale in posizione baricentrica. Si tratta, ovviamente, della razionalizzazione del principio in base al quale ciascun Ordine

³⁷ In linea generale, si può affermare con certezza che sviluppo urbanistico e distanza dei conventi dal nucleo centrale sono elementi legati tra loro da un rapporto positivo: quanto più la città è proiettata dinamicamente verso una nuova dimensione demografica e fisica, tanto più i conventi sono localizzati in aree di espansione esterne e distanziate rispetto alle mura. (E. GUIDONI, *Città e ordini mendicanti*, cit., p. 76).

³⁸ V. SAPONARO, op. cit., p. 67.

³⁹ E. GUIDONI, *Città e ordini mendicanti*, cit., p. 78.

gravita, per necessità, su una determinata area di raccolta delle elemosine: per evitare sovrapposizioni e contrasti è quindi opportuna una dislocazione decentrata e distanziata⁴⁰.

Nel caso di Monopoli si può parlare solo di una dislocazione decentrata e non distanziata, in quanto sorgono nella stessa zona e piuttosto ravvicinati l'uno all'altro; sotto questo aspetto, dunque, siamo di fronte a uno di quei casi in cui, senza nessun rispetto per la regola della distanza, i conventi si costruiscono vicinissimi tra loro o senza una logica evidente.

Domenicani e Francescani si situano nella parte nord-occidentale della città (fig. 5), quasi a fare da contrappeso al potere vescovile.

⁴⁰ E. GUIDONI, *Gli ordini mendicanti nella città*, cit., pp. 307-316.

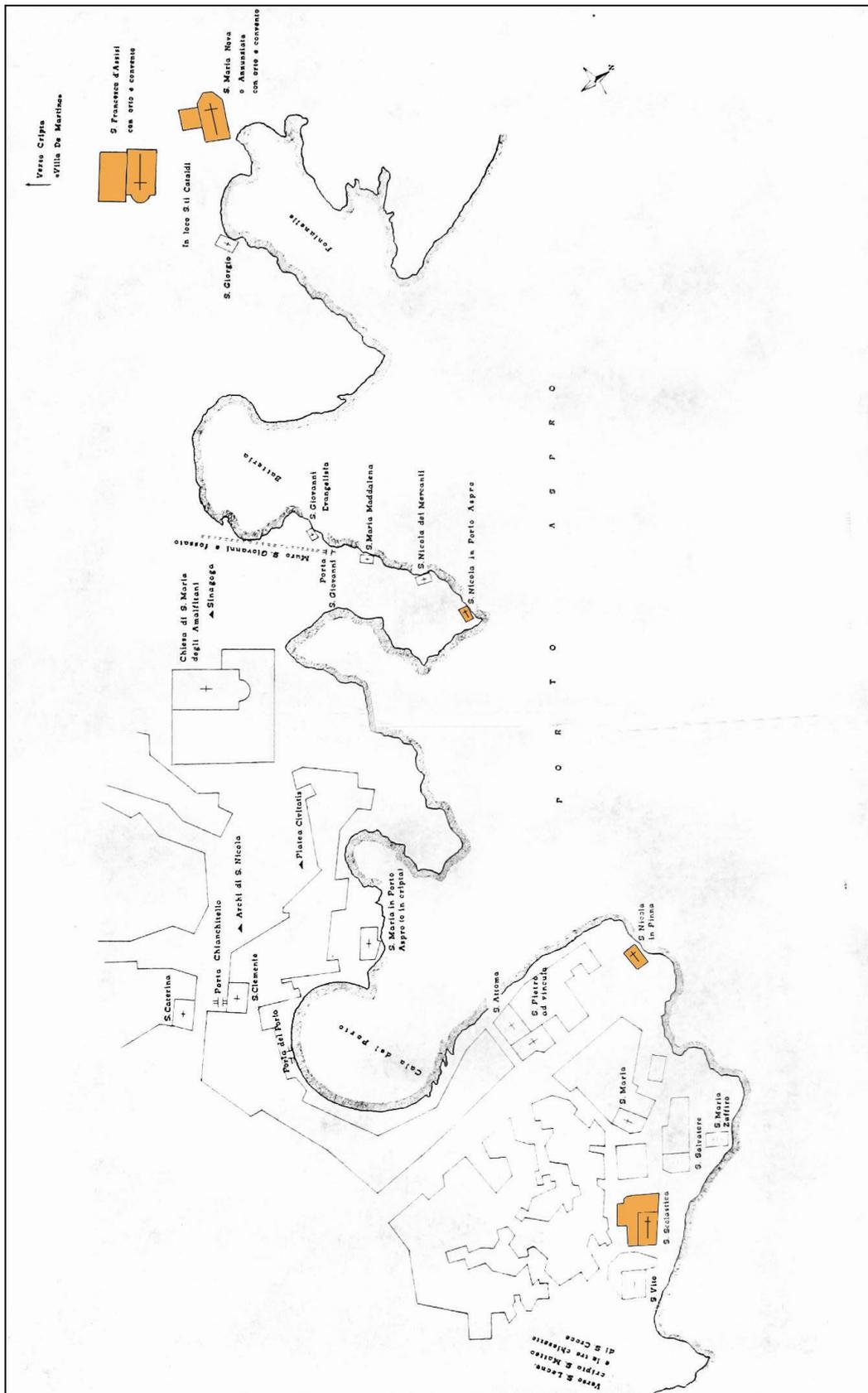


Fig. 5. Ricostruzione della zona urbana prospiciente la costa con tutte le chiese esistenti nel Medioevo; in evidenza i complessi conventuali medioevali qui analizzati (da Bellifemine, 1982).

[INDIETRO](#)